

Pontedera

Redazione:
Corso Italia, 84 - PI
CAP 56125
Tel. 050 / 502255
N. verde 800010409
pontedera@iltirreno.it

LE NOSTRE INIZIATIVE
**IL DIARIO
DI UNA OTAKU**
A SOLI €7,90 PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Sport e violenza
di Tommaso Sivi



Pontedera Una partita di ragazzini che finisce con un agguato per strada, tra caz-zotti, offese e una volante della polizia. E ora anche cinque Daspo all'indirizzo di quattro minorenni e un genitore. A cui farà seguito una richiesta formale alla questura.

«Perché prima che educatori di sport, siamo educatori di vita», dicono Simone Cappelli e Andrea Guainai, presidenti rispettivamente delle società calcistiche de Il Romito e del San Frediano. Le due protagoniste degli episodi del 1 ottobre – dentro e fuori dal terreno di gioco a due passi da Pontedera – che sono costati il divieto di accesso a tutti i luoghi in cui si svolgono competizioni sportive per un anno a quattro adolescenti e al genitore di uno di loro. «Il Daspo non è la soluzione – dicono i presidenti – perché questi ragazzi non devono smettere di fare calcio. Meglio coi compagni ad allenarsi e a giocare che per strada senza sapere come passare il tempo». Ma facciamo un passo indietro. E torniamo alla foliade del 1 ottobre.

Le botte al campo
Sabato 1 ottobre. Al campo sportivo del Romito si affrontano gli Allievi provinciali di casa contro quelli del San Frediano. Bimbi di 14 e 15 anni. Gli animi si scaldano e al fischio finale della gara scatta il parapioggia tra giocatori. Fuori, alla rete, ci sono alcuni amici dei calciatori del Romito, che si avvicina-no agli spogliatoi per “farsi intendere” con i giocatori del San Frediano. Interviene Simone Cappelli, che riporta la situazione alla tranquillità. Almeno all'apparenza. Perché i baby tifosi del Romito si piazzano fuori dal centro sportivo e attendono le auto di genitori e ragazzini del San Frediano. Bloccano la strada, c'è lo scontro, volano parole pesanti e qualche schiaffo. Interviene una pattuglia del commissariato di

Rissa al campo: 5 Daspo

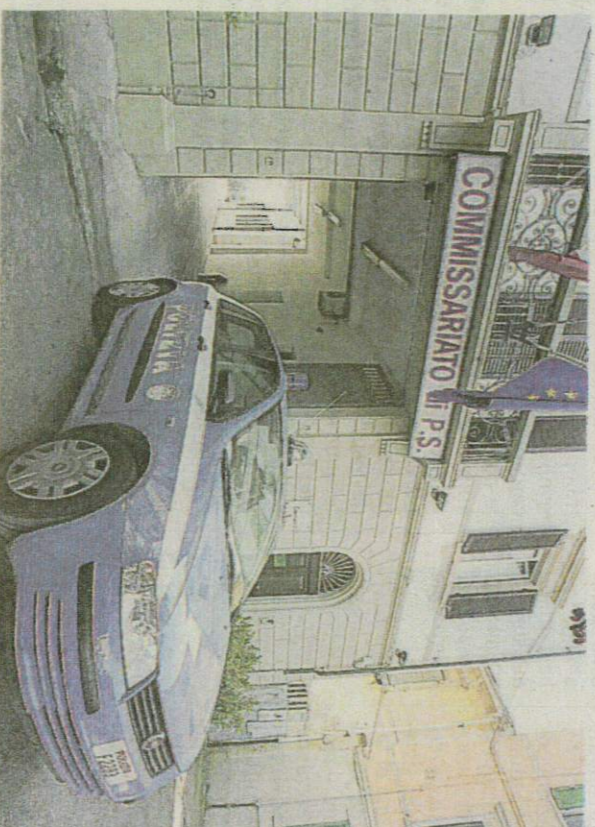
«Almeno fateli giocare»

Quattro “punizioni” ai danni di minorenni, una a un genitore
La richiesta delle società: «Non lasciateli un anno senza sport»



**Invito
alla
lettura**

Per gli
studenti
del progetto
Scuola2030



San Frediano riescono a ripristinare la calma dopo pochi minuti. C'è anche un video della rissa in campo. Giura velocemente sui cellulari. E diventa un elemento per le indagini della polizia.

I provvedimenti

Terzi la questura ha diffuso una nota in cui annuncia i provvedimenti presi in seguito alla rissa. Daspo di un anno a un giocatore del San Frediano e a suo padre, e anche a tre ragazzini del Romito. «Quello che è successo non c'entra niente col calcio. Commentando questi fatti si rischia di cadere nelle

pellì e Guainai: «vogliamo andare oltre le parole di circostanza. Vogliamo che i nostri ragazzi capiscano di aver fatto una grande cavolata. Che imparino da questo episodio, non solo che siano puniti».

La proposta

Come prima cosa Il Romito e San Frediano chiederanno alla questura – attraverso i propri legali – di sospendere il Daspo per quanto riguarda l'attività dei ragazzini con le rispettive squadre. «Cre-diamo – proseguono i presidenti – che debbano continuare a giocare e ad allenar-

Il punto
Le indagini
sui filmati
non si fermano

► La rissa al campo sportivo del Romito – al termine della partita della categoria Allievi tra Il Romito e il San Frediano – potrebbe avere altre ripercussioni, oltre ai 5 Daspo emessi ieri dalla questura di Pisa. E quanto fa sapere il commissariato di Pontedera in una nota, in cui informa che è in corso “l'esame di altri filmati per identificare e denunciare gli altri partecipanti alla rissa”. C'è da aspettarsi, dunque, un allargamento del provvedimento. Il fenomeno delle risse sui campi di calcio di provincia – durante le partite dei ragazzini – purtroppo non è in calo. Anzi. Sono ancora troppi i pomergigli violenti nei campi dove, invece, dovrebbero vincere solo allegria e spensieratezza. E poi accade che debbano intervenire le forze dell'ordine, in un mix tra bimbi e poliziotti che stona e che fa male allo sport. Perché dove c'è calcio non dovrebbero esserci chiamate al 112. Nella speranza che prima o poi episodi come quelli del Romito non accadano più.

«Prima che educatori nel mondo dello sport, siamo educatori di vita. Dobbiamo fare il bene di questi ragazzi»

colpito da Daspo dei lavori socialmente utili all'interno del nostro centro sportivo. E di allenare anche qualche squadra di bambini, affinché stia a contatto con loro e possa spiegare l'importanza e la bellezza del calcio pulito e senza violenza». San Frediano e Romito, dunque, non contestano in alcun modo il provvedimento emesso dalla questura, ma anzi ritengono che la punizione è giusta, ma non deve essere solo repressione. Vogliamo anche educare gli adolescenti che hanno commesso un errore, per farli crescere come calciatori, ma soprattutto come uomini.